

Il ministro degli esteri Melo Antunes incaricato di un estremo tentativo di mediazione

# Viva preoccupazione a Lisbona per gli avvenimenti in Angola

Non si esclude un intervento delle forze portoghesi e un passo presso l'ONU - Riserbo sulle responsabilità delle parti in lotta - Il PS preannuncia manifestazioni di massa contro il progetto di « comitati di base » avanzato dal MFA

Dal nostro inviato

LISBONA, 14. La tragedia che sta vivendo l'Angola è oggi al vertice delle preoccupazioni delle autorità portoghesi, e si sovrappone con tutte le sue implicazioni politiche e psicologiche, alla già difficile e tesa situazione in cui si tenta di far fronte alla crisi aperta con l'uscita dei socialisti dal governo.

Il Consiglio della rivoluzione è riunito da diverse ore e a quanto si crede di sapere è in costante contatto con il ministro degli Esteri Melo Antunes, partito questa notte alla volta di Luanda con il difficile compito di completare il quadro della situazione di liberazione dell'Angola in aperta guerra, un estremo tentativo di mediazione per far cessare il bagno di sangue ed evitare un intervento delle forze dell'ONU.

Ieri sera il responsabile della politica estera portoghese, manifestando la profonda preoccupazione del governo, ha espresso il timore che il Portogallo sia costretto a ricorrere a « istanze internazionali » affinché la pace sia ristabilita e si crei una piattaforma politica per l'indipendenza.

Melo Antunes non aveva escluso nemmeno l'ipotesi di un imminente intervento dell'esercito portoghese affermando che « il nostro paese non potrebbe abbandonare i portoghesi che vivono in Angola (nonostante i massicci rientri di questi ultimi mesi la colonia portoghese angolana conta circa 500 mila persone) e che sono — secondo le parole del ministro degli esteri — sottoposti alla violenza fisica e psicologica ».

Autorità e stampa per ora si astengono da commenti e dall'attribuire specifiche responsabilità.

Secondo notizie qui rimbalzate da Luanda, negli scontri dei giorni scorsi il « Movimento popolare per la liberazione dell'Angola » (MPLA) avrebbe avuto la meglio e sarebbe praticamente riuscito ad espellere da Luanda le forze del « Fronte nazionale per la liberazione dell'Angola » (FNLA). Quest'ultima organizzazione secondo un ufficiale superiore dell'esercito portoghese, sta facendo affluire a Luanda una grossa colonna di rinforzo composta da elementi appartenenti al contingente di circa 17.000 uomini che il FNLA ha nel nord del paese.

Le autorità portoghesi hanno attuato alcune misure previste da un piano di emergenza volto ad impedire un collasso totale dell'ordine e della legalità a Luanda. Il palazzo del governo è protetto da un cordone di soldati e mezzi corazzati.

Autorità e stampa, per ora,

zia diretta (i comitati di base) va intesa come convergente con quella rappresentativa.

Ma da alti esponenti militari vengono anche opinioni opposte. Ed è certamente anche questa mancanza di chiarezza a rafforzare diffidenze ed opposizioni al progetto del MFA che nasce soprattutto — si afferma nei suddetti ambienti — da spinte di generico populismo passibile di pericolose degenerazioni. L'atmosfera politica del paese d'altro canto non sembra la più propizia in questo momento ad un sereno dibattito, non soltanto per responsabilità dell'atteggiamento dei socialisti. Si stanno verificando in questi giorni fenomeni che non sono attribuibili soltanto « alle manovre della reazione », che certamente continua ad essere attiva e ad intensificare la sua influenza, come dimostra, ad esempio, la devastazione della sede del PC a Rio Major, una località a nord di Lisbona, avvenuta ieri ad opera di una folla di dimostranti.

Franco Fabiani



LIBANO — Una donna palestinese del campo profughi di Ain El Helouse, bombardato dagli israeliani domenica, lascia la sua casa, distrutta dalle bombe. Il bilancio definitivo del bombardamento è di 4 morti e 22 feriti

Faticosa gestazione dell'accordo nel Sinai

## Rabin avrebbe ottenuto a Bonn ulteriori promesse di Kissinger

Il premier israeliano insiste per un impegno quinquennale di « non belligeranza » da parte egiziana

TEL AVIV, 14. Il primo ministro israeliano Rabin, ha discusso oggi per due ore con il ministro della Difesa, Peres, e con il ministro degli Esteri, Ailon, la strategia da seguire nella trattativa con l'Egitto, sulla base dello scambio di vedute avuto sabato con il segretario di Stato americano, Kissinger, che avrebbe messo in evidenza, a quanto si dice qui, un atteggiamento « più comprensivo » degli Stati Uniti nei confronti delle richieste di Tel Aviv.

Fonti ufficiose hanno cercato di dare l'impressione che la parte israeliana stia venendo incontro alle sollecitazioni di Washington e che l'accordo sia « prossimo », ma si sono rifiutate di definire la posizione governativa fino a quando l'ambasciatore Dinitz, che oggi è ripartito per Washing-

ton, avrà ottenuto dai dirigenti americani i « chiarimenti » sollecitati.

Secondo le indicazioni disponibili la situazione è la seguente:

- 1) Israele chiede che l'Egitto proclami la fine dello stato di belligeranza per un periodo di cinque anni. In una intervista rilasciata al settimanale americano Time, lo stesso Rabin ha parlato di « un periodo di quiete di vari anni, senza pressioni né minacce », che dovrebbe seguire al disimpegno nel Sinai, prima che si possa negoziare « lungamente e dettagliatamente » un accordo globale.
- 2) Il disaccordo sull'ampiezza del ritiro israeliano nel Sinai verrebbe superato sulla base di una « ridefinizione geografica » dei passi di Mitla e di Gidi. Mentre gli israeliani si basano su una lunghezza di trenta chilometri, gli egiziani dovrebbero dichiarare che i passi sono lunghi solo venti chilometri: in tal modo, gli israeliani potrebbero conservare il controllo degli accessi orientali, mentre gli egiziani potrebbero affermare che il ritiro è stato totale.
- 3) In assoluto sarebbe tuttora il problema delle apparecchiature elettroniche di avvistamento che gli israeliani hanno installato sui passi e che gli americani si sarebbero offerti di gestire.
- 4) Per compensare Israele, della restituzione dei pozzi petroliferi di Abu Rodais, gli Stati Uniti avrebbero proposto, secondo il Jerusalem Post, di tenere costantemente rifornito uno speciale deposito sotterraneo, scavato nel granito

presso Eilat e capace di contenere il fabbisogno petrolifero israeliano di un anno.

5) Secondo un altro quotidiano israeliano, Haaretz, Kissinger si sarebbe impegnato a fornire a Israele, una volta concluso l'accordo, aiuti economici per quasi due miliardi di dollari e a riprendere su vasta scala l'assistenza militare.

6) Rabin sostiene, nell'intervista a Time, che considerazioni « geografiche e topografiche » impediscono qualsiasi ulteriore accordo di disimpegno sul Golan.

7) Nella stessa sede, il premier ribadisce che Israele non tratterà con l'OLP e che una « soluzione » del problema palestinese deve essere trovata nel quadro di un accordo di pace fra Israele e la Giordania.

BANGKOK, 14. Il capo del governo laotiano Suvanna Fuma, ha riaffermato oggi, in un discorso alla radio nazionale, la politica di edificazione di « un Laos unito, indipendente, neutrale, democratico e prospero », polemizzando indirettamente con la campagna orchestrata dagli organi di informazione occidentale, secondo la quale il paese sarebbe « precipitato sotto il totale controllo comunista ».

Suvanna Fuma ha criticato « coloro che tentano di travisare la situazione esistente nei paesi di confusione » e ha definito l'eliminazione dei reazionari dal governo e dall'apparato statale « una misura necessaria, voluta dal popolo ». La situazione, egli ha aggiunto, continua a svilupparsi positivamente e il governo « fa tutto ciò che può perché il popolo divenga il vero padrone del paese ».

Dal canto suo, il generale Sinkap, ministro dei lavori pubblici, ha dichiarato al corrispondente dell'Avvenire che, dopo la fuga dei reazionari, « la situazione è radicalmente mutata ». « Le affermazioni della stampa occidentale secondo cui a Vientiane regnerebbe il panico — egli ha detto — sono del tutto destituite di fondamento. Chi è fuggito era, si in preda al panico, ma nel paese l'ordine è rigorosamente mantenuto ». Il corrispondente sovietico sottolinea che « il processo rivoluzionario ha assunto notevole impulso senza spargimento di sangue ». Una conferenza di ufficiali, testé conclusa, ha espresso appoggio senza riserve al governo di unità nazionale. L'ex-esercito reale verrà presto riformato.

Il Kaosan Pathet Lao, organo del Fronte patriottico, scrive che nel paese « si è sviluppata una lotta risoluta contro i traditori e i reazionari ». Gli avversari del progresso sociale e politico sono stati espulsi dall'apparato statale e dall'esercito nella regione di Vientiane. A tutti i livelli, nelle province, città e villaggi, il popolo laotiano prende il potere nelle sue mani, introduce il nuovo ordine rivoluzionario.

« Il paese entra in una nuova era storica, l'era dell'indipendenza in cui lo stesso popolo diviene padrone del paese, sottolinea il notiziario. Però, la reazione non desiste dai tentativi di ostacolare lo sviluppo progressista del Laos. Perciò il popolo deve mantenere la vigilanza rivoluzionaria, battersi decisamente contro gli intrighi della reazione, difendere dovunque il nuovo potere rivoluzionario, difendere le conquiste della rivoluzione ».

Dopo l'eliminazione dei reazionari dal governo

## Laos: nuovo impulso al processo rivoluzionario

Il primo ministro Suvanna Fuma ribadisce la politica di neutralità e di unità nazionale

Su uno sfondo di inatteso ottimismo

## Ortoli espone il programma del « vertice »

Energia, materie prime, aiuto ai paesi in via di sviluppo e problemi monetari tra i temi principali

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 14. Con una valutazione inaspettatamente ottimista sui risultati raggiunti dalla Comunità nei mesi scorsi, il presidente della commissione esecutiva della CEE, Ortoli, ha enunciato i temi del prossimo Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo, che si terrà mercoledì e giovedì a Bruxelles, e ha commentato davanti ai giornalisti l'attività del primo semestre del '75, che egli stesso aveva aperto con una drammatica denuncia del regresso dell'indipendenza e della sovranità dell'Europa.

In realtà, a parte l'esito favorevole del « referendum » britannico e la conclusione della convenzione di Lomé con i quarantasei paesi dell'Africa, del Caraibi e del Pacifico, il presidente della commissione non ha trovato molti argomenti a sostegno del suo ottimismo sulle prossime sorti della Comunità. Al contrario, su uno dei problemi che erano alla base delle gravi preoccupazioni di gennaio, quello dell'energia, Ortoli si è detto ancora « deluso » per gli scarsi risultati raggiunti nel Novanta nella definizione di una politica comune, e ha aggiunto che sarebbe « un grave errore » se la Comunità non uscisse « al più presto dall'impasse » in questa materia.

Quello dell'energia, delle materie prime e dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo sarà uno dei grossi temi che saranno affrontati dai capi di governo. I quali discuteranno anche i problemi economici e monetari. Su quest'ultimo argomento è previsto che il Consiglio europeo discuterà non sulla base dei documenti preparati dagli organi comunitari ma sull'impostazione di Giensend e Edelman, il quale, come è noto, ritiene che non sia il prezzo del petrolio a costituire il problema essenziale del mondo occidentale, ma le strutture monetarie. A questo proposito, il presidente della commissione oggi ha avanzato l'ipotesi di una politica di gestione integrata del sistema monetario internazionale attraverso un suo strumento centrale, per non lasciare, ha detto, che la gestione del sistema monetario internazionale continui ad essere un affare del Tesoro americano.

A proposito del Portogallo, del quale probabilmente si discuterà nella riunione che i ministri degli Esteri terranno domani per preparare il Consiglio europeo, Ortoli, rispondendo ad una domanda, ha detto che i nuovi sviluppi della situazione interna del paese non hanno mutato l'intenzione della Comunità di procedere ad un allargamento dell'accordo già esistente e alla concessione di un immediato aiuto finanziario.

Infine, parlando del bilancio di previsione della CEE, sul quale pesa l'ipotesi del rifiuto del governo di Bonn (il principale finanziatore della politica comunitaria) a un qualsiasi aumento degli stanziamenti, Ortoli ha detto che la discussione non si presenta facile, ma che tutti devono capire che l'Europa non potrà progredire senza spese. E' una affermazione che, nella sua ovvietà, rende vuote molte frasi ambiziose sul futuro dell'integrazione e dell'unità politica dell'Europa, su cui il presidente della commissione non ha mancato di tornare ogni polemicizzando con coloro che l'hanno definita una « fuga in avanti ».

## Il premier australiano estromette il suo « vice »

CANBERRA, 14. Il ministro del commercio estero australiano, Frank Crean, è stato eletto oggi vice premier ministro, in sostituzione di Jim Cairns, esponente della sinistra, dimesso dalle sue funzioni il quattro luglio scorso, su richiesta del primo ministro Gough Whitlam, che l'aveva accusato di aver indotto il parlamento in errore circa una questione di prestiti contrattati in Medio Oriente.

La crisi politica sembra dunque essersi riassorbita in Australia: Gough Whitlam, ha d'altra parte ottenuto un voto di fiducia da parte del parlamento, con 55 suffragi favorevoli contro 33 contrari.

Vera Vegetti

# CONOSCI IL CARCIOFO

# BEVI IL CYNAR

Il carciofo è salute: da secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato, di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.



Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA